

Un gruppo di lavoro per Gandria

Obiettivo sensibilizzare il cittadino sulla salvaguardia del territorio

L'iniziativa prende spunto dalla discussione sorta attorno al progetto firmato dal sindaco di Lugano Giorgio Giudici, per la realizzazione di 4 palazzine di lusso sull'ultimo terreno rimasto libero nel quartiere lacustre

■ È in via di costituzione e dovrebbe iniziare l'attività il prossimo autunno il gruppo di lavoro promosso da diversi cittadini di Gandria con l'obiettivo di aprire un dibattito pubblico attorno al progetto firmato dal sindaco di Lugano architetto Giorgio Giudici, per la realizzazione di quattro palazzine di lusso sull'ultimo terreno edificabile rimasto libero nel quartiere lacustre. L'obiettivo di fondo non è tanto quello di innescare ulteriori polemiche, quanto sensibilizzare maggiormente la popolazione sulla necessità di salvaguardare il patrimonio storico e culturale che ancora sopravvive in Ticino. E l'intenzione di fondo è quella di dar voce al cittadino, sull'esempio di quanto si era verificato in un passato non molto lontano per il Museo delle culture di Villa Heleneum. Il progetto come noto si discute da inizio estate. A metà giugno alcuni ex membri della commissione di quartiere avevano inoltrato una petizione al Municipio di Lugano contro la costruzione del complesso edilizio sopra il nucleo di Gandria. Pochi giorni dopo il granconsigliere socialista Bill Arigoni aveva inoltrato un'interrogazione al Governo in cui, tra l'altro, si sollevava la questione su un eventuale conflitto

d'interessi tra Giudici sindaco e Giudici architetto. E sempre Bill Arigoni aveva firmato insieme ai deputati verdi Sergio Savoia, Greta Gysin, Francesco Maggi, e ai granconsiglieri socialisti Nenad Stojanovic e Saverio Lurati una mozione parlamentare per proporre al Cantone l'acquisto del terreno in questione per sottrarlo a un'operazione speculativa e destinarlo a usi di interesse pubblico e compatibili con l'alto valore culturale e paesaggistico del luogo.

Da segnalare nel medesimo periodo diversi interventi anche a livello di Consiglio comunale. Alessio Arigoni (PS) ha chiesto l'introduzione del vincolo di zona verde per l'area in questione. Dal canto suo Daniela Baroni (PS) ha invece sottolineato la necessità di una corretta destinazione del territorio, chiedendo in particolare lumi sulla procedura di integrazione delle pianificazioni dei comuni aggregati a tutela di ciò che ancora merita protezione. Senza poi dimenticare l'interrogazione di Angelo Jelmini (PPD) e Giordano Macchi (PLR) sull'importanza di adottare al più presto un Piano regolatore unico per Lugano, tema della sessione autunnale del Legislativo cittadino.



TESTIMONIANZA STORICA

L'ex villaggio lacustre di Gandria, oggi quartiere di Lugano, oggetto del discusso progetto edilizio che dovrebbe occupare l'ultimo terreno libero rimasto sopra il nucleo storico. (Foto CdT/bp)

CdT, 30 luglio 2008